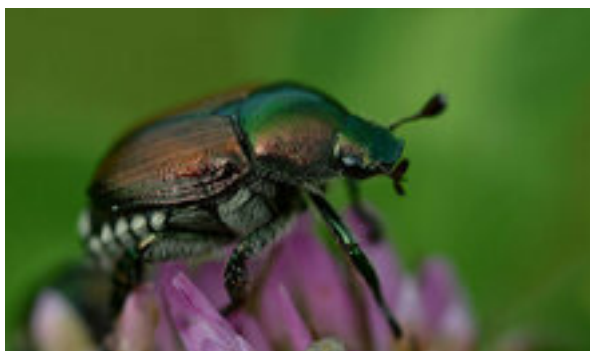


Allarme europeo per il Coleottero giapponese in Pianura Padana



Colonie di *Popillia japonica* sono comparse dal 2014 in alcune province del nord Italia: a rischio in particolare le coltivazioni di mais, pesche, mele e i vigneti.

Avvistata per la prima volta in Italia nel 2014, la

Popillia japonica, una specie di

coleottero proveniente dal Giappone e considerata di notevole criticità ambientale e agricola nonché altamente infestante, sta destando serie preoccupazioni tra gli agricoltori e non solo. Si tratta di una specie che

non appartiene al nostro ecosistema e per questo motivo, non essendo presenti i suoi predatori naturali, ha trovato grande facilità di diffusione e proliferazione.

I primi avvistamenti del coleottero in Italia risalgono al 2014 nel comune di Turbigo, in provincia di Milano; già all'epoca la

Coldiretti regionale aveva segnalato la pericolosità della presenza dell'insetto nel nostro territorio:

"

La Popillia è uno dei parassiti più pericolosi che siano arrivati di recente sui nostri territori; è in grado di colpire tutte le specie vegetali, dai prati alle piante ornamentali, dagli alberi da frutto ai vigneti. I rischi maggiori li corrono il mais, il pesco, il melo, la vite e la soia". Ad oggi il coleottero ha esteso il suo areale anche se fortunatamente in maniera ancora moderata; resta comunque altamente nocivo a tal punto da essere

inserito tra le specie da quarantena e da essere riportato nelle liste di allerta della **European and Mediterranean Plant Protection Organization (EPPO)**. Gli adulti, infatti, attaccano molte specie vegetali, sia coltivate che spontanee mentre le larve, che si sviluppano nel terreno, sono particolarmente dannose per i manti erbosi e i pascoli: il danno causato da queste ultime si manifesta con estese aree di vegetazione che dapprima ingialliscono e poi disseccano. Inoltre le larve attirano uccelli e talpe, che scavando il terreno per catturarle, causano danni indiretti.

Il danno della *Popillia japonica* adulta invece è costituito da erosioni molto intense a carico delle foglie, dei fiori e dei frutti; le foglie, partendo dall'alto verso il basso, vengono completamente erose lasciando intatte solo le nervature della lamina. Data la sua natura infestante già dal luglio del 2014 il settore fitosanitario e i servizi tecnico scientifici, in collaborazione con l'

Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, avevano attivato degli interventi di monitoraggio, contenimento e contrasto alla diffusione dell'insetto; l'intervento è stato intensificato nel 2016 grazie all'installazione di 2000 trappole per la raccolta massale e la messa in atto di trattamenti contro le larve nei prati. I trattamenti hanno previsto l'utilizzo di insetticidi biologici a base di nematodi entomoparassiti e funghi su una superficie di 423 ettari; nel 2017 la pratica è stata ripetuta ma estesa ad una superficie di 730 ettari. Per illustrare gli interventi effettuati per contrastare la diffusione del

coleottero sul territorio e arginare le possibilità di diffusione passiva che potrebbe portare all'instaurazione di focolai secondari, a Verbania, la Regione Piemonte e l'

Istituto per lo Studio degli Ecosistemi del

Consiglio Nazionale delle

Ricerche hanno organizzato un lavoro di campo anche illustrato

prospettive di lotta futura e la modulazione delle azioni da intraprendere per ottimizzare al

massimo il rapporto costi/benefici nell'attività di contrasto.

Link:

<http://archivio.earthday.it/Ecosistemi-e-biodiversita/Allarme-europeo-per-il-Coleottero-giapponese-in-Pianura-Padana>